

IL LUTTO PAESE SCOSSO

Ignota la causa della morte, forse un'infezione fulminante ma soffriva pure di malaria



Una bella immagine di Danilo Pilati presso una missione

Ieri mattina sono giunti in Romania due fratelli e la figlia Tatiana Oggi ad Arad l'autopsia

ZAMBANA - Giunti in Romania ieri verso mezzogiorno, Tatiana, la figlia Zenne di Danilo, ed i fratelli Maurizio e Nadia sono stati accolti dal personale del consolato italiano. «I parenti di Danilo Pilati dopo essere passati in consolato, qui a Timisoara, sono stati accompagnati all'ospedale di Arad - conferma il console generale dottor Menichelli -. Al momento si sa solo che il loro congiunto è morto nel reparto di terapia intensi-

va, ma ci siamo attivati perché si chiariscano le cause del decesso, tanto che domani (oggi per chi legge, ndr) sarà effettuata l'autopsia sulla salma». Nel frattempo il consolato italiano ha già avviato le pratiche necessarie per il rientro in Italia del corpo di Danilo Pilati. «I miei fratelli hanno preso contatto con un'impresa di onoranze funebri locale - fa sapere da Zambana Ruggero Pilati -. Se non ci saranno impedimenti di ordine bu-

rocratico, il corpo di mio fratello potrebbe tornare a casa già domani». In Romania Danilo Pilati era andato per farsi sistemare i denti, come peraltro fanno molti italiani preferendo magari come destinazione la Croazia. «Un tecnico rumeno che lavorava con lui gli disse che nel suo paese c'era un dentista molto bravo - conferma il collega Angelo Parenti -. Il costo dell'intervento era allentante e Danilo è partito».

Tecnico di Zambana muore in Romania

di PIETRO GOTTARDI

ZAMBANA - Era in Romania per sottoporsi ad un intervento odontoiatrico da un collega ed ha cessato di vivere all'improvviso, senza che i familiari partiti da casa non appena saputo che era in coma, abbiano fatto in tempo a salutarlo in vita.

Il cuore di Danilo Pilati, 48 anni di Zambana, si è fermato per sempre alle prime ore di ieri nell'ospedale di Arad, in Romania, regione di Timisoara. La notizia ha fatto rapidamente il giro del paese, lasciando tutti sbigottiti, anche perché Danilo, i suoi genitori Riccardo e Dora, i tre fratelli (Maurizio, Roberto, Ruggero) e le due sorelle (Lucia, Nadia) a Zambana sono molto conosciuti.

Ignota per il momento la causa della morte e di conseguenza non fondate su riscontri oggettivi (almeno per il momento), le voci circolate con insistenza per tutta la giornata di ieri a Zambana, secondo le quali a provocare la morte di Danilo Pilati sarebbe stata un'infezione fulminante seguita ad un intervento ai denti.

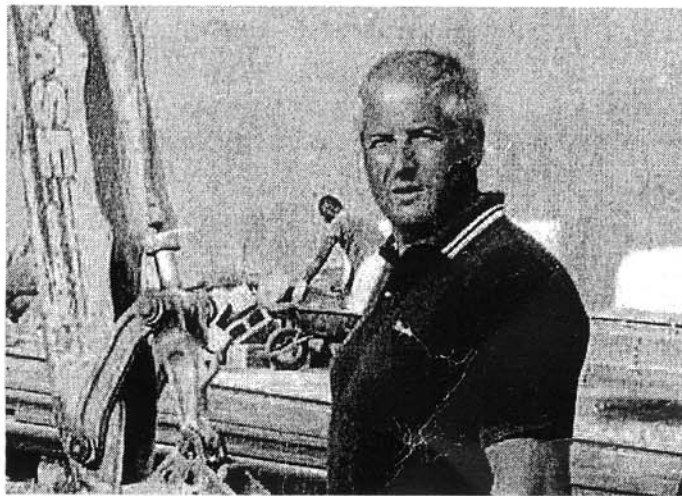
«Bisognerà attendere l'esito dell'autopsia - afferma prudente il fratello Ruggero -. È vero che Danilo era andato in Romania per farsi sistemare i denti: di qui però a concludere che è deceduto per motivi legati a questo...».

Il dolore per l'inattesa scomparsa del fratello screeza il tono di voce di Ruggero, che tuttavia non si fa sopraffare e cerca di dare una lettura obiettiva

Danilo Pilati, 48 anni, era lì per sistemarsi i denti Martedì è andato in coma, all'alba di ieri il decesso

IL PROFESSIONISTA
Installava torri per antenne in tutta l'Africa
Il fratello Ruggero «Nel suo lavoro era molto bravo»

L'OPERAZIONE
A consigliargli il dentista un collega rumeno
Lui era lì da circa dieci giorni



OPERATIVO. Danilo Pilati impegnato su uno dei cantieri in Africa, dove lavorava in prevalenza

va di quel che potrebbe essere accaduto in Romania.

«Non so se Danilo fosse già stato operato in bocca. So che si trovava in Romania da dieci giorni, quindi suppongo che qualcosa gli abbiano fatto. Va però sottolineato che mio fratello soffriva anche di malaria: l'aveva contratta in Africa, do-

ve trascorrevva molti mesi all'anno per lavoro. Non è escluso che a portarlo alla morte possa essere stata una complicazione conseguente a questa malattia».

Danilo Pilati ha trascorso gli ultimi quindici mesi in Congo: «Lui lavorava per una ditta di telecomunicazioni di Pavia -

spiega il fratello -. Era molto apprezzato ed attualmente era il responsabile logistico, tecnico e amministrativo delle reti governative del Congo, televisiva e telefonica. In Africa era di casa: spaziava dal Congo al Dubai, dal Kenya agli Emirati Arabi. Un conoscente gli aveva parlato dell'opportunità di

farsi operare ai denti in Romania. Con lui ha organizzato il tutto da dieci giorni era lì».

Che Danilo non stesse bene, genitori e fratelli a Zambana lo hanno appreso martedì mattina da Angelo Parenti, titolare della ditta per cui da anni prestava la sua opera come installatore di torri e antenne tele-

visive e telefoniche. «Io sono stato contattato direttamente dal dentista che lo stava curando - spiega l'imprenditore -. Ha trovato il mio numero casualmente, nella memoria del cellulare di Danilo e mi ha chiamato per dire che stava molto male e che era ricoverato all'ospedale di Arad in coma».

Lo stesso Parenti, sapendo che Pilati era già stato colpito dalla malaria e temendo si trattasse di un nuovo attacco, ha chiesto subito un parere ad un docente universitario congolese il quale ha fatto sapere ai colleghi medici rumeni di somministrare comunque al paziente - quale che fosse poi la patologia in atto - il chinino.

Per quello che è stato il repentino corso della malattia, in verità è realistico pensare che la malaria non c'entri granché: più credibile, semmai dal punto di vista della tempistica, diverrebbe l'ipotesi di un'infezione fulminante, anche se, è il caso di ribadire, solo l'autopsia in programma oggi potrà dare una risposta attendibile.

L'ingrato compito di informare genitori, figlia e fratelli del decesso di Danilo Pilati è toccato sempre a Parente: «Alle sette di stamattina (ieri per chi legge, ndr) me lo ha comunicato il dentista rumeno. Io martedì avevo organizzato il volo a Timisoara a due fratelli e alla figlia di Danilo nella speranza che lo potessero abbracciare da vivo. Purtroppo, però, stamattina (ieri per chi legge, ndr) ho dovuto dato loro la notizia del sopraggiunto decesso al telefono mentre attendevano di imbarcarsi a Verona».

LA STORIA

SAN MICHELE - L'intero paese è stato colto di sorpresa dalla notizia pubblicata ieri sul nostro giornale dei quattro gemellini albanesi nati in casa di Laurenc Blama. Tanta gente, riconoscendo il giovane dalla sua foto sul giornale, non sapeva nemmeno che fosse sposato.

E subito è cominciata la caccia a Laurenc per congratularsi o per esprimergli semplicemente un augurio a lui e all'affascinante moglie Zamira. Ma Laurenc, ieri, a San Michele non s'è visto proprio. E' stato alle prese con le pratiche per i servizi sociali e la burocrazia per l'intera giornata con la speranza di trovare presto casa e lavoro per mantenere i quattro pargoli che la moglie Zamira gli ha dato.

«Ho corso per uffici tutto il giorno - ci ha raccontato il giovane albanese ieri sera - e non ho avuto nemmeno il tempo di andare a casa».

Dopo l'appello del sindaco Guido Moser e dell'assessore alle attività sociali Franca Pangrazzi, qualcuno si è fatto vivo per offrirle un alloggio e un lavoro? «Macché. An-

«Il mio sogno sarebbe quello di lavorare alla Rotari o alla cantina Mezzocorona. Sono un appassionato del vino»
«Spero di trovare una casa per i bambini»
Papà Laurenc: «Voglio rimanere qui con i miei quattro figli»

ZAMIRA, LA MAMMA

«Grazie per il calore»

BOLZANO - Sopra il letto ci sono quattro palloncini. Zamira sorride un po' emozionala. Ha accanto a sé il marito Laurenc Blama. I quattro gemellini stanno bene e sono già all'ospedale di Trento in attesa della mamma che verrà dimessa oggi dal reparto maternità del San Maurizio di Bolzano: «Non vedo l'ora di rivederli è la prima cosa che dice Zamira. Ai piedi del letto c'è l'ostetrica che la segue con attenzione: «Sono pochissimi i parti plurigemellari con quattro bambini. Sono una rarità. Ma tutto è andato bene» ci spiega.

«Abbiamo voluto tenere la notizia per noi - dice la giovane mamma albanese, appena ventunenne - non l'abbiamo detta a nessuno, anche l'ospedale l'ha saputo solo tre settimane fa. Quando il medico mi ha comunicato che sarebbe stato un parto plurigemellare con quattro bimbi sono rimasta un po' shockata, poi però è emersa una grande gioia».

Annuncia Laurenc che ogni giorno va avanti e indietro da San Michele. In questo momento lui non lavora, Zamira neppure. Confidano in un aiuto, anche se per ora pensano solo ai piccoli: «Intanto cerchiamo di affrontare questa avventura - dice anche lui sorridendo - poi il prossimo anno si vedrà». Dovranno trovare una casa più grande perché quella che ora hanno a San Michele è piccolina e poi pensare ad una fonte di reddito per sostenere una famiglia numerosa. Zamira attende l'arrivo dei genitori: «Mia mamma non ha ancora i documenti» - dice - ma appena si sistema il problema burocratico verrà a trovarci. Io sto bene anche se sono ancora un po' stanca ma vorrei davvero ringraziare tutto il reparto medico dell'ospedale di Bolzano e ora di quello trentino per l'attenzione, la premura, la disponibilità e la professionalità che hanno dimostrato».

F. C.



Laurenc e Zamira. Hanno avuto quattro gemellini. Questi sono i momenti della felicità ma non mancano le preoccupazioni per il futuro

che le assistenti del Servizio sociale, con le quali mi sono intrattenuto a lungo, mi hanno detto che per loro sarà molto difficile procurarmi un alloggio.

Io spero che qualcuno salti fuori, spero che qualcuno ci aiuti», bisbiglia sforzandosi nel pronunciare la nostra lin-

gua come meglio gli riesce.

Fino ieri Laurenc e Zamira erano degli sconosciuti alla maggior parte del paese: ora sono diventati famosi e sono tanti i loro concittadini che vorrebbero conoscerli. Ma Laurenc, in questo momento, ha in mente soltanto la sua famiglia. «Zamira ed io siamo

«I festeggiamenti? Prima penso a sistemarmi»

felicissimi dei nostri quattro piccoli figli che stanno benissimo. E questo, per adesso, è ciò che più mi importa».

E il lavoro? Cosa le piacerebbe fare? «Il mio sogno sarebbe quello di poter lavorare alla Rotari o alla Cantina Mezzocorona. Sono arrivato qui, in Rotaliana, dove il vino è la storia di questa terra. E mi sono appassionato al vino, ho scoperto come si produce e mi piacerebbe tanto lavorare in questo settore».

Quando i bambini torneranno a casa farete una grande festa? «No. Prima penso a sistemarmi, a trovare un lavoro e una casa per i miei figli. Quando avrò realizzato questi due obiettivi, allora faremo una grande festa».

L'intenzione, per di capire, è di insediarsi definitivamente nella Piana rotaliana? «Sicuro! A noi piace vivere qui. La vita è molto più cara qui che in Albania, ma ormai qui ci sentiamo come a casa nostra».

Adesso poi che abbiamo i quattro bambini, vogliamo farli crescere qui, dove loro sono nati».

M. M.